

## **GIORGIO BASSANI, NEL RITRATTO INTIMO DELLA FIGLIA PAOLA** **Intervista di Lisa Viola Rossi**

**Publicato su La Nuova Ferrara (giugno 2007)**

CODIGORO. Paola Bassani, presidente della Fondazione Giorgio Bassani e dell'Association des Historiens de l'Art Italien (Parigi), è seduta alla scrivania verde del padre, il cui studio originale è stato ricostituito presso la sede della Fondazione Bassani, nei locali della Biblioteca Comunale di Codigoro, dedicata allo scrittore. Una sede ideale, quell'«antico palazzotto signorile dall'aria veneta [...] – come lo descriveva Bassani ne *L'airone* - Con quella bella facciata a due piani, così armoniosa e simpatica, che dava sul canale, [...] questa sì [...] sarebbe stata una casa da comperare, da comperare per venirci a vivere!».

Alle spalle di Paola, il ritratto che Franco Gentilini fece a Giorgio Bassani nel '47.

### **Paola, riconosce suo padre nel ritratto di Gentilini?**

Sì, moltissimo. Nel '47 avevo due anni, e mi ricordo bene l'impermeabile verde che indossa mio padre in questo ritratto. Era stato un regalo di un amico americano, che mio padre indossava spesso. Mi ci avvolgeva quando mi portava in bicicletta all'asilo. E' un ricordo molto dolce di mio padre, che si riflette in questo quadro.

### **Ha un ricordo particolare di suo padre, Giorgio Bassani?**

Non ho un ricordo unico e particolare, perchè sono impregnata, nel profondo, di lui. E' stato una delle persone più importanti della mia vita, a cui ho dedicato e dedico una parte essenziale della mia attività. Mio padre è dentro di me, molte delle cose che faccio e scrivo, anche in storia dell'arte, le faccio e scrivo pensando a lui. Per quanto riguarda il lavoro strettamente legato alla Fondazione Giorgio Bassani, spesso mi chiedo come si sarebbe comportato lui al mio posto, sia da un punto di vista scientifico, che amministrativo, come avrebbe via via trattato i problemi che necessariamente sorgono, come li avrebbe impostati.

### **E da un punto di vista del carattere, com'era?**

Mio padre è stato vicepresidente della Rai e presidente, per quindici anni, di Italia Nostra. Ho avuto modo dunque di conoscerlo anche nei suoi ruoli pubblici. In questi, era una persona molto aperta e democratica, era un vero mediatore: molto attento ai consigli e proposte degli altri, non imponeva mai le sue idee senza un vero dibattito, ricercava il dialogo e il consenso.

### **Il Bassani pubblico coincideva con il Bassani privato?**

In casa esprimeva tutte le sue debolezze: ricordo come fosse disperato, appena scritto *L'airone*, perché non gli piaceva ciò che aveva scritto. Era un uomo di grande consiglio, era molto concreto e saggio. Io e mio fratello Enrico ci confidavamo con lui per prendere decisioni importanti, era il nostro faro. Ma al tempo stesso, eravamo in soggezione. Avevamo timore di mostrargli i nostri lati deboli, per non deluderlo. Gli sono profondamente grata, perché mi ha dato consigli fondamentali, spronandomi al massimo dello sforzo e dei risultati.

### **Per esempio?**

Era il '69, quando gli dissi che ero stanca di coltivare un rapporto a distanza con il mio fidanzato Lucien (di cognome Pacht: madre russa e padre rumeno di lingua tedesca), desiderando sposarmi subito per vivere con lui a Parigi. Promisi che mi sarei laureata alla meglio in storia dell'arte dopo essermi installata a Parigi. Mio padre non concepiva quel «alla meglio», pretendeva da me sempre il massimo. E mi disse, con toni biblici che a lui, uomo laico, non erano per nulla consueti: «No. Se ti sposi prima di laurearti, non ti darò la mia benedizione». E così, non potendo deluderlo, il 20 febbraio 1970, a Bologna, mi laureai. Scrisse la tesi in pochissimo tempo, seguita dal relatore Francesco Arcangeli, e la feci su Guglielmo Ciardi: anche il tema della mia tesi fu un omaggio a mio padre, che amava il pittore.

### **Come festeggiaste?**

Mio padre mi regalò un anello con zaffiro e brillanti alla fine della cerimonia del diploma di laurea a Bologna. Tre giorni dopo, a Roma, ci furono i festeggiamenti pre-nuziali, a casa nostra, in presenza di parenti e amici della mia famiglia e di quella di Lucien. Mentre a cinque giorni dalla laurea, il 25 febbraio 1970, mi sposai, a Parigi, accompagnata, naturalmente dai miei genitori e poarenti. Sull'aereo, tra l'altro, incontrammo Pier Paolo Pasolini, che andava in visita alla sua cara amica Maria Callas, con la quale stava facendo il film *Medea*. Ricordo ancora divertita la sua raccomandazione di sederci tutti in fondo con lui: disse che sarebbe stato più sicuro, nel caso in cui l'aereo fosse precipitato...!

Scorrendo tutte le foto del mio matrimonio, nonostante mio padre fosse molto felice per me – si presentò alla cerimonia con un mazzo bellissimo, di sole margherite -, egli appare triste, nostalgico: eravamo legatissimi, ed era conscio che, quel giorno, un'epoca era finita.

**In questo periodo lei sta tenendo, come ha fatto a Codigoro, delle conferenze sull'influenza che il grande maestro Roberto Longhi ebbe sull'allievo Bassani.**

Il rapporto tra mio padre e Longhi fu fondamentale per il ruolo formativo del maestro, con cui Bassani trascorse "alcune delle ore – scrisse una volta al suo maestro - più belle della mia vita". Un esempio dell'immensa gratitudine che Bassani provava per Longhi, fu l'articolo, apparso su *Paragone* nel '55, intitolato *Un vero maestro*. Per non dimenticare l'epistolario, intercorso tra i due a partire dal '36: Bassani gli sottoponeva i suoi scritti, nella impaziente attesa dei giudizi, sempre incoraggianti ed insieme critici di Longhi. Fu grazie al professore, che Bassani abbandonò l'"abuso del fantastico e del macabro di tipo romantico" (sono le precise parole di Longhi in una lettera al giovane aspirante scrittore ferrarese) che lo caratterizzava originariamente, in favore dell'autoironia e del contatto con la realtà storica, politica e sociale di Ferrara. Si pensi che la copertina de *Le cinque storie ferraresi* (1956) riproduce il quadro *La sala da pranzo* (1915) del rodigino Mario Cavaglieri, quadro che Longhi conservava in casa sua a Roma e sul quale tra l'altro aveva chiesto a Bassani di fare una recensione (su *Paragone*, nel '53).

**Mentre lei è stata studentessa del noto allievo di Longhi, Francesco Arcangeli.**

Intrapresi gli studi universitari di storia dell'arte a Bologna, ovviamente su consiglio di mio padre. Mi "consegnò" ad Arcangeli, suo amico fraterno, che aveva appena vinto la cattedra. Bologna era l'ambiente ideale per studiare, Roma era troppo dispersiva. Arcangeli fu un professore eccelso, simile a Longhi nel suo essere così aperto, anche verso l'arte contemporanea: si poteva discutere di tutto e, a differenza di Longhi, non giocava a tennis con i suoi studenti, bensì a ping-pong. E che pranzi, facevamo...! A Parigi continuai poi a studiare, specializzandomi con il grande Jacques Thuillier con un dottorato di ricerca su Claude Vignon. Il corpus pittorico di Vignon era enorme. Imparai così il francese, e mio padre, anche allora, mi aiutò molto: approfittando infatti dei suoi frequenti viaggi negli Stati Uniti, mi descriveva e mi procurava le fotografie delle opere del pittore francese, che erano sparse in tutto il mondo.

**Ha mai pensato di dedicarsi alla scrittura?**

La storia dell'arte è, sì, un lavoro scientifico, ma anche letterario. Quando penso a mio padre sono ispirata a scrivere meglio, anche in storia dell'arte. Se scriverò un romanzo, mio padre non potrà che essere, di nuovo, una delle mie muse fondamentali.

**La vocazione artistica è stata trasmessa anche ai suoi figli?**

Mio figlio Laurent, fervido ambientalista come il nonno, sta ultimando il suo primo romanzo; mentre mia figlia, Camille, si dedica con passione alla pittura - dipinge molti quadri -, e alla storia dell'arte, lavorando all'università.

**Bassani era molto legato alla sua Ferrara. Lei ha mai vissuto nella città estense?**

Saltuariamente. Quando ero bambina, vivevo per lo più a Roma, in un piccolo appartamento con i miei genitori e una domestica, Giuseppina, che temevo molto: infatti, per smorzare la mia vivacità infantile, si travestiva da lupo. Quegli anni furono segnati indirettamente dalla guerra: sebbene fosse già finita, in casa respiravo sempre, attraverso i racconti dei miei genitori, la terribile esperienza bellica. A Ferrara ho trascorso sempre gli autunni prima di incominciare la scuola, a casa della nonna Dora, donna vivacissima, molto sensibile all'arte. Ricordo le lettere bellissime che ci

scriveva. In particolare, ho passato dalla nonna, a Ferrara, i quattro lunghi mesi dell'estate del '49, quando nacque mio fratello Enrico. Ricordo come ogni giorno fosse per me una festa: persino l'andare spesso al cimitero con lei, a visitare la tomba del nonno Enrico, da poco scomparso: anche questo era per me un momento di gioia. Anche i miei figli conoscono bene Ferrara, perché abbiamo trascorso molte vacanze estive a Ferrara, a casa della nonna. Mio padre era ovviamente molto legato a Ferrara, ma anche a Roma e a Napoli, dove nel '47-'48 vinse la cattedra di italiano e storia (presso l'Istituto Nautico), e dove coltivava molte amicizie, come con le figlie di Croce, e collaborava con *Aretusa*, rinomata rivista di letteratura. E fu solo distaccandosi dalla realtà estense, che poté scrivere di essa.

#### **Quale libro ama di più di suo padre?**

Ricordo quando ci leggeva i suoi scritti ad alta voce: a me, a mio fratello, a mia mamma. Tutti i suoi libri sono molto importanti per me. Se penso ad un libro in particolare, quello che sento a me più vicino è la raccolta di poesie, *In rima e senza* dell' '81: fu un libro assolutamente inaspettato.

#### **Quali progetti ha a breve termine?**

La Fondazione Bassani, con il Ministero per i Beni e le Attività Culturali, ha organizzato una mostra - *Giorgio Bassani. Il giardino dei libri* - che è stata presentata il 2 dicembre del 2004 a Roma. Nel 2006 la mostra è stata allestita a Parigi e arricchita di dipinti preziosi, anche grazie alla collaborazione generosa della fondazione Carife. Entrambe visitate da moltissime persone, sono state un grande successo. Alle inaugurazioni era presente, tra gli altri, anche l'allora Sindaco di Codigoro, Enea Pandolfi. Questa mostra andrà a New York e, in seguito, a Berlino. Quando tornerà in Italia, andrà a Legnago. Il paradosso è che, a tutt'oggi, Ferrara, la sua città, non l'ha ancora richiesta. Ferrara, questa straordinaria città, che almeno per ora si è lasciata sfuggire due altre belle occasioni, cioè l'acquisto della casa di Giorgio Bassani a via Cisterna del Follo e la costituzione, in loco, della Fondazione Giorgio Bassani, spero sia capace di cogliere la bella e prestigiosa opportunità di questa mostra, ricca, articolata, di stampo internazionale, con la quale potrà degnamente ricordare e valorizzare la memoria del suo grande e moderno cantore. Ma sono convinta che l'impegno collettivo di chi ama lo scrittore, renderà possibile la realizzazione di questo progetto di mostra a Ferrara, nel castello o magari nella meravigliosa Palazzina di Marfisa d'Este...!

<p>Il nome di Bassani è sempre all'attenzione della stampa internazionale come simbolo della cultura italiana, come nel caso dell'articolo apparso sabato 19 maggio, sul supplemento dedicato ai viaggi del Financial Times, autorevole quotidiano londinese, in cui è stato pubblicato un importante articolo di Justin Marozzi, che ripercorre il cammino del "narratore ebreo" attraverso i suoi romanzi e il suo legame con "la città più bassa nella valle del Po, da lui descritta con affettuoso distacco".</p>
--